

# Il Baratto



## Il denaro? Ma chi ce l'aveva! E chi te lo dava!

Buona parte della popolazione svolgeva il suo compito presso il datore di lavoro in cambio di merci varie, a seconda del bisogno del momento e della stagione: se si raccoglieva il grano, tot kg di grano; se si raccoglieva l'uva, tot litri di vino; se si raccoglievano le olive, tot kg di olive o litri di olio; e così via.

## Negozi sede fissa



Nei mesi invernali ci si approvvigionava presso un negozio del paese con sede fissa che metteva a disposizione le sue merci dietro la promessa di pagamento nel periodo estivo, quando la campagna dava i suoi frutti e tutti venivano occupati nel raccolto. Dal momento che nessuno aveva denari liquidi, ad ogni acquisto corrispondente ad una certa somma, si effettuava una tacca con un coltello su due bastoni di legno tenuti affiancati, in modo che riportassero lo stesso numero di tacche su ognuno. Un bastone restava presso il negoziante mentre l'altro veniva custodito dall'acquirente. Con questo sistema nessuno dei due poteva barare sul numero di tacche presenti sul bastone e quindi sulla quantità di merci prese a credito. Il pagamento avveniva nel periodo estivo e consisteva o in giornate di lavoro presso le varie attività che il negoziante svolgeva, fino al raggiungimento della somma anticipata in merci, oppure in natura: grano; fave; orzo; avena; ecc.

## Negozi ambulante



Una o due volte la settimana arrivava in paese un commerciante ambulante, su un carretto trainato da un cavallo, dopo aver fatto il giro dei paesi limitrofi. Generalmente era sempre lo stesso, pertanto conosciuto dalle massaie. La situazione creata era di reciproca fiducia e gli scambi avvenivano seguendo una prassi consolidata. Ad ogni articolo richiesto, si misurava con un barattolo una certa quantità di grano, orzo, avena, ceci, fagioli, fave, farina o altri prodotti della terra che si avevano in casa. In una parte del carretto l'ambulante aveva in fila dei sacchi di juta dove svuotava i vari barattoli di cereali scambiati con i suoi articoli. Altro oggetto di scambio, erano i capelli delle donne. Quando si pettinavano, recuperavano i capelli che restavano attaccati al pettine. Non li buttavano via ma li riponevano all'interno di una calza di cotone che veniva appesa ad un chiodo dietro la porta di ingresso dell'abitazione. C'è da dire che tutte le donne portavano i capelli raccolti a toupè e pertanto erano lunghi e quindi, buoni per crearne parrucche (ancora adesso avviene lo stesso in altre parti del mondo, principalmente in Asia). Quando la calza risultava piena, la si barattava con l'ambulante in cambio di articoli utili per la casa. All'interno del carretto coperto da un telone c'era un pò di tutto (praticamente era un bottegone): bicchieri; posate; pentole; oggetti di terracotta; abiti e tessuti vari; corredi per spose; scarpe; candele; lumi a petrolio; candeggina; saponi; piccoli barili; articoli alimentari e pesci sotto sale tipo acciughe; sarde; baccalà; sarache (aringhe). Tra le altre cose, ogni volta che arrivava l'ambulante, a casa mia era prassi avere in cambio di un articolo, qualche saraca sotto sale di cui era ghiotto mio padre. Anche io prediligivo una parte specifica di quel tipo di pesce, e cioè: le uova che si trovavano negli esemplari femmine (il caviale dei poveri).

## I pastori Abruzzesi



Altro tipo di baratto si creava con i pastori abruzzesi che portavano le greggi a svernare nelle masserie pugliesi per sfuggire alla neve copiosa che cadeva sulle loro montagne. Nel Tavoliere Dauno il mite inverno permetteva il pascolo nei prati ricchi di erba verde ed era garantito per tutto l'inverno. I pastori si approvvigionavano dai contadini del luogo di alcuni beni alimentari loro necessari, quale il vino che veniva scambiato con ricotte, formaggi ed agnellini appena nati da parto gemellare, che altrimenti avrebbero dovuto eliminare, perchè il latte della madre non sarebbe stato abbastanza a nutrirne due e farne formaggio allo stesso tempo. Almeno una volta alla settimana, i pastori invitavano i figli piccoli dei contadini con cui barattavano, al mattino presto presso il luogo dove il latte veniva cagliato, gli donavano una ciotola di formaggio appena solidificato e loro con un cucchiaino di legno se lo ingurgitavano assieme al siero rimanente, gustando sapori indescrivibili di un prodotto fresco e naturale.